



Roma, 19 luglio 2023

Al ministro delle Imprese e del Made in Italy

Adolfo Urso

Al ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Gilberto Pichetto Fratin

e, p.c. Al Presidente Regione Friuli Venezia Giulia

Massimiliano Fedriga

Gentili ministri,

vi scriviamo perché siamo molto preoccupati per il metodo, e soprattutto il merito, con cui si sta affrontando la proposta di costruzione di un polo siderurgico in Friuli-Venezia Giulia, in particolare nella zona industriale dell'Aussa-Corno, Comune di San Giorgio di Nogaro, area confinante con la Laguna di Marano e Grado. I soggetti proponenti sono la multinazionale ucraina dell'acciaio *Metinvest*, proprietaria delle acciaierie di Mariupol, e la italiana *Danieli*, produttore di impianti siderurgici.

Pur in assenza di un progetto, se ne parla sui giornali da circa un anno. Dalle notizie trapelate, anche a seguito di dichiarazioni di politici regionali, apprendiamo che si tratta della realizzazione di una nuova acciaieria con una capacità produttiva che a regime arriverebbe fino a quattro milioni di tonnellate annue. Legambiente e WWF ritengono che tale progetto sia sbagliato per il Paese, sul piano industriale, e per il Friuli-Venezia Giulia per l'impatto ambientale e le ripercussioni sul tessuto economico del territorio.

Sul piano industriale, ci lascia a dir poco perplessi che si pensi alla costruzione di una nuova acciaieria in Italia, di tali dimensioni, quando le crisi degli stabilimenti siderurgici di Taranto e di Piombino non vedono alcuna soluzione, con migliaia di lavoratori in cassa integrazione diventata oramai cronica, e tanti soldi pubblici buttati. Il sito di Taranto, considerato impianto di interesse strategico nazionale, aspetta dal luglio 2012, anno del sequestro senza facoltà d'uso degli impianti a caldo, un Piano industriale che concretizzi le reiterate promesse di uno stabilimento capace di dare garanzie sul fronte ambientale, sanitario e lavorativo. Eppure, lo stabilimento jonico è gestito oramai da una società pubblico-privata, ma l'inquinamento continua, la manutenzione degli impianti è carente mentre le perdite economiche le copre lo Stato. A Piombino l'acciaieria giace nel limbo da circa 10 anni, nonostante le continue manifestazioni e scioperi dei lavoratori e i finanziamenti pubblici.



LEGAMBIENTE



Un impianto siderurgico non è un piccolo supermercato, va ad incidere non poco sulla politica industriale di un paese manifatturiero come l'Italia. Per tale ragione vi rivolgiamo, in quanto rappresentanti del Governo italiano, due semplici domande: è coerente con una politica industriale siderurgica di un paese industrializzato costruire una nuova e grande acciaieria senza aver risolto le due annose crisi degli stabilimenti di Taranto e Piombino? E, ancora, può il Governo non occuparsene e lasciare decisioni così importanti ad una sola Regione, visto l'impatto che avrebbe sui mercati dell'acciaio prodotto in Italia?

Per tali ragioni riteniamo che il progetto di acciaieria a San Giorgio a Nogaro sia sbagliato per il paese: si promettono circa mille posti di lavoro in Friuli-Venezia Giulia quando se ne mettono a rischio molte migliaia negli stabilimenti pugliesi, liguri e toscani.

Quanto all'impatto ambientale e alle ripercussioni economiche sul territorio, il progetto andrebbe ad occupare oltre 70 ettari della zona industriale, nella cosiddetta Punta sud o Fearul, di fatto confinante con la laguna di Marano e Grado. A questo proposito va ricordato che la Laguna di Marano e Grado è un sito che fa parte nella Rete Europea NATURA 2000 per la tutela della Biodiversità il cui Piano di Gestione è stato approvato dalla Regione FVG ed è entrato in vigore nell'aprile 2018. Ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, è dichiarata Zona Speciale di Conservazione (ZSC-IT3320037) per la protezione di habitat e specie animali e vegetali significative a livello europeo e, ai sensi della Direttiva Uccelli 2009/147/CE, è designata Zona di Protezione Speciale (ZPS-IT3320037) per la tutela delle specie di uccelli selvatici e dei loro habitat. Comprende, inoltre, due Riserve naturali regionali, istituite ai sensi della Legge regionale n. 42/96: Valle Canal Novo e le Foci dello Stella e, recentemente, all'interno del bacino lagunare è stata istituita una terza Riserva Naturale Regionale, Valle Grotari e Vulcan.

L'area lagunare è un elemento caratterizzante del sistema regionale delle aree protette e a testimonianza del prezioso valore naturalistico e del ruolo ecologico, le foci dello Stella sono state inserite nelle "Zone Ramsar", nell'ambito della Convenzione internazionale per la conservazione delle zone umide.

Tutto questo, di per sé, dovrebbe suggerire di escludere l'ipotesi di un insediamento di così grande impatto.

Va anche segnalato l'insediamento, sull'asta del fiume Corno, di numerosi circoli nautici, porti turistici e cantieri navali, attività non secondarie per l'economia di tutto il territorio, che sarebbero in aperto conflitto in stretta prossimità con la realizzazione di un impianto siderurgico.

Quanto al percorso autorizzativo, già nei primi mesi del 2021 il Gruppo Metinvest e Danieli avrebbero manifestato interesse a realizzare uno stabilimento siderurgico sul territorio nazionale e si apprestavano ad approfondirne la fattibilità.



LEGAMBIENTE



-Nel mese di aprile 2022 Danieli comunicava alla Regione FVG l'intenzione di voler procedere nella realizzazione di un insediamento siderurgico nella zona industriale Aussa-Corno nel comune di San Giorgio di Nogaro (UD);

-con delibera n. 764 del 25 maggio 2022 la Giunta regionale accoglieva tale ipotesi e prospettava l'avvio della procedura per promuovere un accordo di programma ai sensi dell'art. 19 della L.R. n. 7/2000 della Regione FVG, con l'obiettivo di dare attuazione alla proposta progettuale Danieli-Metinvest nella zona di Punta sud nel comune di San Giorgio di Nogaro;

-in data 10 giugno 2022, veniva convocata dalla Regione FVG la conferenza prevista dalla L.R. 7/2000, con più soggetti istituzionali interessati a vario titolo, finalizzata a verificare l'opportunità e la volontà di stipulare un accordo di programma per stabilire l'iter degli interventi necessari per l'accesso a Porto Nogaro (dragaggio per l'approfondimento e l'allargamento del fiume Corno) e l'infrastrutturazione dei terreni di Punta sud della zona industriale dell'Aussa-Corno, nel Comune di S. Giorgio di Nogaro (innalzamento della quota di campagna dei terreni di Punta sud, realizzazione di barene in laguna, costruzione di una nuova banchina e modifica di parte della viabilità consortile);

-con Decreto del 5 Luglio 2022 la Regione FVG approva l'intero quadro dell'intervento ammontante ad euro 89.170.000 comprendenti opere di dragaggio, costruzione di piazzali, costruzioni di una banchina, solo per citare i punti di spesa più rilevanti e, nelle premesse, afferma che la zona industriale dell'Aussa-Corno è legata dal punto di vista funzionale al canale navigabile Corno, con una vocazione siderurgica con potenziali di sviluppo con riferimento alla possibilità di implementazione e integrazione della filiera;

-con un'ulteriore delibera, la n. 1005 dell'8 luglio 2022, la Giunta regionale stabiliva un Accordo quadro tra la Regione autonoma FVG, l'Università degli Studi di Trieste e l'Università degli Studi di Udine finalizzato a redigere uno «Studio di tutela ambientale propedeutico al progetto integrato di infrastrutturazione industriale, capacità logistica e implementazione dell'accessibilità al porto di San Giorgio di Nogaro», con l'obiettivo di valutare la compatibilità tra sviluppo industriale e le esigenze sociali ed ambientali del territorio, in particolare sui possibili effetti sul delicato ambito lagunare;

-con la L.R. n. 13, del 5 agosto 2022 (assestamento di bilancio per gli anni 2022-2024), la Regione procedeva a sottoscrivere un accordo di programma al fine di perseguire lo sviluppo del tessuto economico-produttivo regionale e la crescita della filiera siderurgica presente nell'agglomerato industriale di interesse regionale dell'Aussa-Corno, autorizzando un impegno di spesa di 20 milioni di euro.

L'incompatibilità dell'insediamento

A parte le ragioni per cui il polo siderurgico che si vorrebbe costruire avverrebbe in assenza di una politica nazionale di produzione dell'acciaio, viste le crisi delle acciaierie e la produzione



LEGAMBIENTE



sottodimensionata dell'ex Ilva (Taranto) e dell'ex Lucchini (Piombino), ci sono diverse criticità che determinano una evidente incompatibilità relativa alla realizzazione dell'impianto siderurgico ipotizzato.

1. Gli interventi infrastrutturali previsti per poter ospitare l'acciaieria richiedono preliminarmente un'opera di dragaggio sulle bocche di porto, in un tratto del fiume Corno e all'interno della laguna per poter creare un canale navigabile che dai 6,5 metri di profondità attuali, dovrebbe raggiungere i 10 – 12 metri, per permettere il transito di navi fino a 25.000 tonnellate di stazza. Le operazioni di manutenzione dei dragaggi dovrebbero essere effettuate periodicamente. Oltre a creare uno sfregio all'interno dell'ambito lagunare il quale, come ricordato più sopra, gode di ampie ed autorevoli forme di tutela, anche internazionale, la movimentazione dei sedimenti rimetterebbe in sospensione elementi inquinanti abbondantemente riversati per svariati decenni nel bacino lagunare dalle industrie chimiche della Caffaro e della Cogolo. In particolare, nella Laguna di Marano grandi quantità di mercurio sono state rilasciate dalla produzione di cloro-soda dall'azienda Caffaro di Torviscosa ed i composti di cromo dalle Concerie Cogolo. Questi veleni sono stati trasportati in laguna dai fiumi Ausa e Corno ed ora giacciono sul fondale ad una profondità di circa un metro. Il dragaggio, per aumentare la profondità del canale, causerebbe un vero disastro ambientale in quanto quantità non definibili di questi veleni potrebbero essere messi in circolo rientrando nella catena alimentare. Secondo uno studio svolto dagli esperti dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa FVG)¹ e uscito all'inizio del 2023, i livelli di mercurio riscontrati nei sedimenti, nell'acqua e negli organismi viventi della laguna sarebbero già superiori alla norma: con un intervento di dragaggio la situazione non potrebbe che peggiorare.
2. A sconsigliare un insediamento che coinvolge pesantemente la laguna di Marano e Grado dovrebbe essere il rischio di vedere scomparire progressivamente l'ambiente lagunare, che sta subendo una sorta di "marinizzazione", a causa dell'innalzamento del mare dovuto ai cambiamenti climatici. Lo scenario viene testimoniato da un recentissimo intervento del gruppo di ricercatori dell'Università di Trieste, che agisce nell'ambito del "Coastal group", in collaborazione con l'Università di Udine, la Regione FVG e l'ARPA, che fin dal 2010 compie un monitoraggio delle dinamiche in atto nella laguna.
3. Sulle sponde del fiume Corno e sulla parte più prossima alla laguna della zona industriale ci sono importanti e qualificati porti turistici e cantieri per la nautica da diporto la cui attrattività sarebbe seriamente compromessa. I territori non sono dei vuoti da riempire: occorrono strategie coerenti e sostenibili a maggior ragione in siti sensibili come quello proposto.
4. Considerato che non è realistico pensare ad un utilizzo dell'Idrogeno Verde, che in quest'area geografica può essere prodotto solo da Fotovoltaico su estensioni di terreno enormi, si può prevedere un consumo di metano, (compresa l'alimentazione del forno elettrico e del laminatoio a valle) di oltre 1.5 miliardi di m³ all'anno, circa il 2% del consumo nazionale, con enormi emissioni di CO₂, con buona pace dei già poco

¹ Bettoso, N.; Pittaluga, F.; Predonzani, S.; Zanello, A.; Acquavita, A. Mercury Levels in Sediment, Water and Selected Organisms Collected in a Coastal Contaminated Environment: The Marano and Grado Lagoon (Northern Adriatic Sea, Italy). *Appl. Sci.* 2023, 13, 3064. <https://doi.org/10.3390/app13053064>.



LEGAMBIENTE



credibili propositi di arrivare ad una completa decarbonizzazione dell'economia in Regione entro il 2045 (cinque anni prima del traguardo posto dall'Europa) come più volte affermato dall'assessore all'Ambiente della Regione FVG, Scoccimarro.

Si rende quindi quanto mai necessaria la revisione del PTI (Piano territoriale infraregionale) del Cosef (Consorzio per lo Sviluppo Economico del Friuli) con una più chiara visione del futuro dell'ecosistema logistico-industriale (da superare il concetto di "vocazione siderurgica" a fronte dell'affermarsi di una più variegata offerta produttiva) e, riguardo la porzione dell'ex Ausa-Corno, una rideterminazione dei vincoli e delle aree di tutela tra laguna, linea di costa e area industriale (Feraul).

Quanto al metodo, è singolare che si discuta sui mass media di un impianto di grossa dimensione e forte impatto ambientale, e si destinino finanziamenti pubblici per opere infrastrutturali, senza che ci sia un progetto con la possibilità di avviare un dibattito pubblico.

Come Legambiente e WWF, auspichiamo che il Governo faccia subito chiarezza a beneficio delle comunità territoriali interessate e di tutto il Paese. Rimaniamo a disposizione per un confronto.

Distinti saluti

Presidente nazionale Legambiente

Stefano Ciafani

Presidente nazionale WWF Italia

Luciano Di Tizio

Presidente Legambiente FVG

Sandro Cargnelutti

Delegato WWF per la regione FVG

Maurizio Fermeglia